

# AMIR SPA AL SERVIZIO DELL'ACQUA E DEL SUO VALORE

Alessandro Rapone, amministratore unico dell'azienda pubblica riminese:  
*"La vera sfida oggi è assicurare un futuro sostenibile al nostro capitale naturale"*

**Q**uale futuro riusciremo a garantire ad un elemento insostituibile come l'acqua? Per Amir SpA, azienda pubblica di riferimento per la rete idrica in larga parte della provincia di Rimini, la domanda è centrale: a fronte di un modello economico orientato alla crescita permanente, occorre tenere presenti i vincoli oggettivi di beni naturali limitati. In senso ampio acqua è certamente vita, ma anche natura, agricoltura, cibo, industria, urbanizzazione... tante cose. Difficile calcolarne il valore secondo i convenzionali indicatori. Anche se con l'affermazione del servizio idrico integrato, proprio per garantirne la piena funzionalità, un 'prezzo' a utilizzo lo si è dovuto definire. Ed è grazie al processo di industrializzazione del comparto se possiamo disporre di acqua a portata di rubinetto. Un traguardo da gestire con una rinnovata attenzione al capitale naturale. I richiami ad un consumo accorto infatti non bastano più. Il tema va affrontato con un approccio integrato, nell'insieme della grande questione ambientale che oggi ci pone di fronte all'urgenza del cambiamento climatico e delle sue conseguenze. Tutto questo ha molto a che fare con il nostro sistema produttivo, nonché con stile e qualità di vita. E tocca il nervo della mission di un'azienda come Amir.



Interno del depuratore di Santa Giustina (foto Gallini)

Sul territorio, a Rimini come in Romagna, il servizio idrico integrato si sviluppa attraverso la combinazione di un governo pubblico, in termini di indirizzo e controllo, e di una gestione industriale in grado di assicurare investimenti, qualità del servizio e tariffe sostenibili. In quanto ente strumentale, Amir opera all'interno del settore per conto degli enti soci (Rimini Holding SpA e gran parte dei Comuni della Provincia). Nello specifico l'azienda presidia e sovrintende un prezioso patrimonio di infrastrutture. Si tratta di reti idriche e fognarie, serbatoi, cabine di sollevamento e impianti di depurazione. Nell'insieme (inclusi alcuni beni immobili) un patrimonio pubblico che vale 48 milioni di euro. Nell'ambito di una pianificazione coordinata dall'ente regolatore, Amir è inoltre chiamata ad investire nella riqualificazione del servizio idrico. Un impegno che, attraverso lo strumento degli accordi attuativi, si sta sviluppando in un piano di quasi 17 milioni d'interventi (2015-2022). Con il nuovo affidamento della gestione in concessione del servizio idrico integrato nel bacino territoriale di Rimini, la società inoltre finanzierà opere comprese nella pianificazione d'ambito per ulteriori 2 milioni l'anno. Il mandato dell'azienda trova soddisfazione anche nei risultati di bilancio. Con il consuntivo 2018 in particolare, a fronte di un utile netto di oltre 2,8 milioni di euro, è stata disposta la distribuzione di un dividendo importante, 1 milione e 330 mila euro, risorse destinate al territorio.

Ma la sfida su cui Amir richiama oggi maggior interesse va oltre i numeri. "Come azienda pubblica che si occupa di acqua riteniamo utile e necessario stimolare un uso responsabile di quei beni collettivi che costituiscono il nostro capitale naturale. - dichiara l'amministratore unico Alessandro Rapone - La salvaguardia dei beni primari dev'essere la priorità. Gli esperti di cambiamenti climatici ci stanno prospettando scenari preoccupanti. L'allarme è con-



Alessandro Rapone, amministratore unico Amir SpA (foto Salvatori)

diviso da un'intera comunità scientifica. Amir ha recentemente invitato a Rimini uno studioso di rilievo come il professor Luca Mercalli proprio per approfondire l'argomento. Senza interventi immediati ci ritroveremo sempre più spesso alle prese con tempeste d'acqua, prolungati periodi di siccità e possibili crisi idriche. Con conseguenze sociali e sanitarie che inevitabilmente avranno anche un peso economico. Di qui alla fine del secolo le temperature potrebbero aumentare di ulteriori 2-3 gradi, quindi i ghiacciai fonderanno e il livello del mare salirà di mezzo metro circa. Per città costiere come la nostra serviranno operazioni strutturali importanti". "Il ragionamento è ampio e complesso. - conclude Rapone - Per questo Amir continuerà nella campagna d'informazione intrapresa, nella convinzione che il ritorno ad una gestione delle risorse naturali più equilibrata non sia un'idea romantica di un mondo bucolico che appartiene al passato, ma piuttosto garanzia di condizioni di vivibilità in un ambiente a misura d'uomo".